

→ **Al vertice Osce** di Astana la segretaria di Stato definisce il premier italiano «migliore amico»

→ **Nelle carte** di Wikileaks duri giudizi su Berlusconi i cui rapporti con Putin inquietavano gli Usa

Hillary consola Silvio Ma non smentisce nulla

Aveva chiesto che s'indagasse sui suoi affari con Putin. Non aveva smentito i report dei diplomatici americani a Roma. Hillary Clinton veste i panni della «ricucitrice» e dice: Berlusconi è il miglior amico degli Usa...».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Hillary e la «missione impossibile»: non smentire i report sul Cavaliere resi pubblici da Wikileaks e al tempo stesso ricucire con l'uomo mazziato da quei file confidenziali. «Vanitoso». «Debole politicamente e fisicamente». «Assiduo frequentatore di feste». Così la diplomazia Usa ha raccontato Berlusconi. Un racconto sviluppato dalla stessa segretaria di Stato che, in un altro dei report divulgati dal sito di Assange, chiedeva all'ambasciata americana a Mosca di indagare sugli affari di Berlusconi e Putin legati, in particolare, al gasdotto South Stream. Quei report mai smentiti avevano ridicolizzato Berlusconi. Un trattamento unico tra i leader europei che rischiava di sfociare in una crisi diplomatica. Occorreva correre ai ripari. Con un «risarcimento» sopra le righe. Un cimento a cui la segretaria di Stato Usa si è prestata. Andando oltre. Trasformando una ricucitura in una esaltazione iperbolica che ha il sapore della presa in giro.

SOPRA LE RIGHE

«Non abbiamo amico migliore. Nessuno sostiene l'amministrazione americana con la stessa coerenza con la quale in questi anni Berlusconi ha sostenuto le amministrazioni Bush, Clinton e Obama», afferma la segretaria di Stato, rivolgendosi al presidente del Consiglio italiano, al termine di un colloquio durato più di mezz'ora a margine del vertice Osce in corso ad Astana, in Kazakistan. Mezz'ora di colloquio, con le rispettive delegazioni, in cui si affrontano temi,

diversi, dall'Afghanistan alla crisi Georgiana. La Georgia, per l'appunto. «Il migliore amico» dell'America non era considerato tale in quell'infuocata (e non per il clima) estate del 2008. La posizione tenuta dall'Italia durante la guerra tra Russia e Georgia in Ossezia, nell'estate del 2008, provocò profonda irritazione a Washington.

Lo si evince da una serie di dispacci inviati al Dipartimento di Stato Usa dalle ambasciate di Roma e Praga venuti in possesso di Wikileaks e pubblicati ieri dal *Corriere della Sera*. I cable inviati da Roma, tre in tutto, sono firmati da Ronald Spogli - all'epoca ambasciatore americano nella capitale - datati 15 agosto 2008, classificati come «confidenziali» e «no-for» (da tenere nascosto ai non americani, ndr) e così intitolati: «Gli italiani non ci aiuteranno per una dichiarazione nel Consiglio del Nord Atlantico»; «Sfatate il mito dell'«equilibrio» italiano sulla Georgia» e ancora «l'Ambasciata chiede all'Italia di spingere per un ritiro russo».

GEORGIA 2008

Eccone alcuni stralci: «Berlusconi e Putin si sono già parlati e ci aspettiamo che la Russia cerchi di sfruttare la relazione personale tra i due per spingere l'Italia e far fallire gli sforzi per condannare le azioni di Mosca nelle sedi internazionali». «Come inizialmente previsto nei primi giorni del Governo Berlusconi, la stretta relazione del Governo italiano con la Russia potrebbe presto diventare un punto di frizione nei rapporti tra Usa e Italia, quanto al resto vicini». «Nella migliore delle ipotesi, l'Italia eviterà di pronunciare dichiarazioni forti o di fare pressioni sulla Russia. Nella peggiore, l'Italia potrebbe lavorare per distruggere la determinazione degli altri alleati nelle sedi internazionali, incluse la Nato e l'Unione Europea». L'autore di queste note critiche è Ronald Spogli, di cui tutto si può dire tranne che avesse pregiudizi ideologici verso il signor B. ♦



Foto di Livio Anticoli/Ansa

Hillary Clinton e Silvio Berlusconi ieri ad Astana per il vertice Osce.